

Dio. Queste domande mi portano al mio cuore.

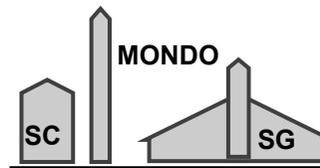
Ritornare al cuore

9. In questo mondo liquido è necessario parlare nuovamente del cuore; mirare lì dove ogni persona, di ogni categoria e condizione, fa la sua sintesi; lì dove le persone concrete hanno la fonte e la radice di tutte le altre loro forze, convinzioni, passioni, scelte. Ma ci muoviamo in società di consumatori seriali che vivono alla giornata e dominati dai ritmi e dai rumori della tecnologia, senza molta pazienza per i processi che l'interiorità richiede. Nella società di oggi, l'essere umano «rischia di smarrire il centro, il centro di se stesso». [6] «L'uomo contemporaneo, infatti, si trova spesso frastornato, diviso, quasi privo di un principio interiore che crei unità e armonia nel suo essere e nel suo agire. Modelli di comportamento purtroppo assai diffusi ne esasperano la dimensione razionale-tecnologica o, all'opposto, quella istintuale». [7] Manca il cuore.

10. Ora, il problema della società liquida è attuale, ma la svalutazione del centro intimo dell'uomo – il cuore – viene da più lontano: la troviamo già nel razionalismo greco e precristiano, nell'idealismo postcristiano e nel materialismo nelle sue varie forme. Il cuore ha avuto poco spazio nell'antropologia e risulta una nozione estranea al grande pensiero filosofico. Si sono preferiti altri concetti come quelli di ragione, volontà o libertà. Il suo significato è impreciso e non gli è stato concesso un posto specifico nella vita umana. Forse perché non era facile collocarlo tra le idee «chiare e distinte» o per la difficoltà che comporta la conoscenza di sé stessi: sembrerebbe che la realtà più intima sia anche la più lontana per la nostra conoscenza. Probabilmente perché l'incontro con l'altro non si consolida come via per trovare sé stessi, giacché il pensiero sfocia ancora una volta in un individualismo malsano. Molti si sono sentiti sicuri nell'ambito più controllabile dell'intelligenza e della volontà per costruire i loro sistemi di pensiero. E non trovando un posto per il cuore, distinto dalle facoltà e dalle passioni umane considerate separatamente le une dalle altre, non è stata sviluppata ampiamente nemmeno l'idea di un centro personale in cui l'unica realtà che può unificare tutto è, in definitiva, l'amore. (segue la prossima domenica)

AGENDA

Martedì 5	15:00	SG	assemblea Gruppo Caritativo
	20:45	SC	Celebrazione Eucaristica col gruppo RnS
	21:00	SC	riunione Catechiste
	21:00	SC	Équipe educativa
Venerdì 8	15:30	SG	Confessioni ragazzi cresimandi
	20:45	SC	Genitori del 1° corso di catechismo
	21:00	SC	Consigli parrocchiali riuniti
Sabato 9	11:30	SC	Battesimo di Giorgio
	15:30	SG	Battesimo di Mattia
Domenica 10	10:00	SG	1.a media alla S. Messa
	11:15	SC	2.o corso alla S. Messa
Mercoledì 13	12:30	SC	pranzo Caritas Magnificat



31.ma Domenica del Tempo Ordinario, B

Il Signore Gesù, "Sommo sacerdote così grande che è assiso alla destra del trono della maestà nei cieli" (Eb 8,1; cf 10,12), nella Chiesa "esercita ininterrottamente la sua funzione sacerdotale in favore nostro nella liturgia, per mezzo del suo Spirito", soprattutto nella "sinassi eucaristica (Messa)... centro della comunità dei cristiani presieduta dal presbitero", nella quale i fedeli sono invitati "a offrire la divina vittima a Dio Padre, e a fare, in unione con questa vittima, l'offerta della propria vita" (Presbyterorum ordinis, 5).

Ma, certo, l'uomo riesce a presentare questa offerta con costanza e verità solo in forza di un vero amore per l'Altissimo, "con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza" (come già raccomandava il Deuteronomio e come ribadisce il Maestro). E la può autenticare solo col sincero amore del prossimo.

Allo scriba - forse in cuor suo non rassegnato a ridurre la Legge ad un cumulo di 613 comandamenti (se ne contavano 365 negativi e 248 positivi, distinti in "gravi" o "grandi" e "leggeri" o "piccoli") - il Signore ha dato un insegnamento chiarissimo sul "primo di tutti" i comandamenti, legandogli indissolubilmente l'altro, rivolto al prossimo.

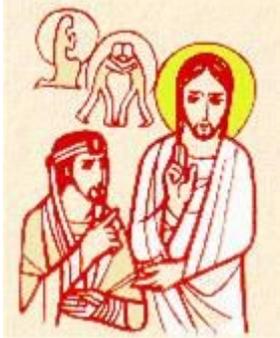
Ma la risposta è valida, è essenziale anche per noi.

Per il cristiano che non trova posto per Dio in una vita tutta presa

dal lavoro e dagli affari, dalle distrazioni e dai piaceri. Per il cristiano che quando ha "ascoltato un pezzo di Messa" si ritiene in credito con Dio, senza nemmeno domandarsi se la Messa lo impegni in qualche modo nella vita. Per il cristiano che, consapevolmente e polemicamente, giudica inutile la preghiera, il contatto personale e il colloquio con Dio, pretendendo di ridurre il cristianesimo a impegno sociale.

Per il cristiano, infine, che, attento e docile, come lo scriba, all'insegnamento del Maestro, ripete col salmista: "Ti amo, Signore, mia forza; Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore; mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo; mio scudo e baluardo, mia potente salvezza" (Sal 17,1-2); "Amo il Signore perché ascolta il grido della mia preghiera" (Sal 114,1), e apre a Dio il suo cuore nella preghiera di lode e di ringraziamento, nella supplica umile e fiduciosa con cui Gesù c'invita a rivolgerci al Padre.





I Lettura Dt 6,2-6
Ascolta, Israele: ama il Signore tuo Dio con tutto il cuore.

Salmo Sal 17
Ti amo, Signore, mia forza.

II Lettura Eb 7,23-28
Egli, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta.

Vangelo Mc 12,28-34
Amerai il Signore tuo Dio. Amerai il prossimo tuo.

CONTINUIAMO A LEGGERE L'ENCICLICA «CI HA AMATI»

Riprendiamo la lettura dal primo capitolo L'IMPORTANZA DEL CUORE

6. Questa verità di ogni persona è spesso nascosta sotto una gran quantità di “fogliame” che la ricopre, e questo fa sì che difficilmente si arrivi alla certezza di conoscere sé stessi e ancor più di conoscere un'altra persona: «Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere?» (Ger 17,9). Comprendiamo così perché il libro dei Proverbi ci chiede: «Più di ogni cosa degna di cura custodisci il tuo cuore, perché da esso sgorga la vita. Tieni lontano da te la bocca bugiarda» (4,23-24). La mera apparenza, la dissimulazione e l'inganno danneggiano e pervertono il cuore. Al di là dei tanti tentativi di mostrare o esprimere qualcosa che non siamo, tutto si gioca nel cuore: lì non conta ciò che si mostra all'esterno o ciò che si nasconde, lì siamo noi stessi. E questa è la base di qualsiasi progetto solido per la nostra vita, poiché niente di valido si può costruire senza il cuore. Le apparenze e le bugie offrono solo il vuoto.

7. Come metafora, permettetemi di ricordare una cosa che ho già raccontato in un'altra occasione: «Per carnevale, quando eravamo bambini, la nonna ci faceva delle frittelle, ed era una pasta molto sottile quella che faceva. Poi la buttava nell'olio e quella pasta si gonfiava, si gonfiava... E quando noi incominciavamo a mangiarla, era vuota. Quelle frittelle in dialetto si chiamavano “bugie”. Ed era proprio la nonna che ci spiegava il motivo: “Queste frittelle sono come le bugie, sembrano grandi, ma non hanno niente dentro, non c'è niente di vero, non c'è niente di sostanza”». [5]

8. Invece di cercare soddisfazioni superficiali e di recitare una parte davanti agli altri, la cosa migliore è lasciar emergere domande che contano: chi sono veramente, che cosa cerco, che senso voglio che abbiano la mia vita, le mie scelte o le mie azioni, perché e per quale scopo sono in questo mondo, come valuterò la mia esistenza quando arriverà alla fine, che significato vorrei che avesse tutto ciò che vivo, chi voglio essere davanti agli altri, chi sono davanti a

“Lager di Stato chiamati CPR”

“Trattenuti 2024. Una radiografia del sistema detentivo” è il report di ActionAid e del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Bari che prova a ricostruire il sistema (disumano e pure inefficace) di detenzione per il rimpatrio tra il 2014 e il 2023.

Nel 2023 dai CPR è stato rimpatriato “il 10,5% delle persone con un provvedimento di espulsione, ovvero 2.987 su 28.347”. Il totale dei rimpatri è di 4.267 e comprende gli stranieri cacciati tra frontiere, aeroporti o dalle Questure. Secondo il rapporto sono state 50mila le persone detenute dal 2014 al 2023 nei lager di Stato.

All'anno il sistema costa quasi 20 milioni di euro; con un costo medio che sfiora i 29mila euro per posto letto (ma ben 40mila euro a Torino, 71mila a Brindisi, 36mila a Milano), senza poter calcolare le misteriose ‘spese accessorie’.

Il quadro complessivo che emerge è quello di “luoghi disumani che violano i diritti e sono un disastro per le finanze pubbliche in uno scenario di progressiva e deliberata confusione tra sistema di accoglienza e detentivo”, un caos amministrativo e dai costi astronomici.

“Una politica che ottiene il 10% dei risultati attesi è inammissibile, a meno che non si riconosca che l'obiettivo non è quello esplicito del rimpatrio, ma è quello di assimilare le persone migranti ai criminali, erodendo le basi del diritto d'asilo e del sistema di accoglienza” commenta Fabrizio Coresi, esperto di migrazioni per conto dell'ong ActionAid, tra i curatori del rapporto.

<https://www.openpolis.it/la-detenzione-nei-cpr-alimenta-il-circolo-vizioso-dellirregolarita/> il 21/04/2023 **già parlava così dei CPR:** Questi luoghi non hanno peraltro alcuna utilità visto che, a differenza di altre strutture detentive, non avviano percorsi finalizzati all'inclusione della persona. La quale, giunta al termine della sua detenzione, è irregolare quanto lo era in precedenza. In questo senso i Cpr generano un circolo vizioso che finisce per creare ancora più irregolarità, vista anche l'inefficace politica dei rimpatri. Con effetti deleteri sui migranti stessi, che vengono esclusi e relegati alla marginalità, ma anche sulla comunità, che deve gestire ulteriori ed evitabili conflitti e tensioni sociali.

